

Akram Aylisli
SOGNI DI PIETRA

Guerini e Associati, 2023
 pp. 140, € 12.50



Akram Aylisli, già candidato al Premio Nobel per la pace, nel suo Paese a causa di questo libro è stato espulso dall'Unione degli scrittori, emarginato e dichiarato "apostata".

Il suo romanzo aiuta a comprendere la natura, le ragioni storiche e culturali, le secolari tragedie che sono all'origine del conflitto sempre vivo nel Nagorno-Kharabakh, regione contesa tra Armenia e Azerbaigian. Perché dai deliri di un attore in agonia – di origine azera, eppure pestato a morte dai suoi, a Baku, per aver difeso un anziano armeno a sua volta aggredito – si ricostruiscono storia e stagioni di quei popoli e di quelle terre. Con diversi flash-back – dal Seicento alla dominazione sovietica, tra eroismi reali e posticci eroi di partito – le bellezze artistiche e umane e i tempi di una convivenza possibile si intersecano con l'odio e la barbarie, frutto anche di una distorta visione religiosa.

Ancora una volta, come nei secoli e anche oggi, i cristiani armeni perseguitati e sterminati dall'odio islamico. I sogni e le pietre, simbolicamente evocati nel titolo.

Leggendo si trascorrono le ore al capezzale di Sadaj Sadygly, si vola con lui alla sognata città di Ajlis, si attraversano i secoli. E ci si costruisce un giudizio impietoso sulla situazione attuale.

Marco Bertola

Gulbahar Haitiwaji (con R. Morgat)
**SOPRAVVISSUTA
 A UN GULAG CINESE**

ADD editore, 2024
 pp. 224, € 18.00



Colpiscono le date, così vicine a noi: dal 2017 al 2019. Ed è difficile accettare che vicende drammatiche come quella qui testimoniata si stiano ancora consumando, nella generale indifferenza. I conflitti in atto non disturbano troppo le autorità cinesi anche perché distolgono l'attenzione dalle loro pesanti violazioni dei diritti umani. Gulbahar Haitiaji è una donna uigura, etnia di tradizione musulmana un tempo predominante nella regione dello Xingjiang, ora perseguitata ai limiti del genocidio. Emigrata in Francia con il marito e le 2 figlie, la donna viene richiamata in patria con il banale pretesto di vecchi documenti da regolarizzare. Accuse inconsistenti la portano dapprima in carcere, poi in una "scuola" di rieducazione, per quasi tre anni. La narrazione del processo di annullamento della dignità e della volontà, e per contro gli sforzi sovraumani per resistere ai ricatti e mantenersi lucida, è sconvolgente, proprio perché testimoniata, in prima persona, nel suo inesorabile procedere, prolungato e metodico. Senza indulgere in descrizioni scioccanti. "Siamo come morte", osserva durante la detenzione. Ma anche nella ritrovata libertà non sarà più quella di prima, tra incubi, ingiustificati rimorsi e diffidenze altrui. Un libro che indigna e apre gli occhi.

Marco Bertola